

Il caso Basile

PER SAPERNE DI PIÙ
giustizia.it
ksmspa.com

Decapitata Ksm, arriva un generale

“Accuse false per difendere il patron”: il gip sospende i vertici della società, il figlio e un ex vicequestore
Corsa per garantire i mille posti di lavoro, il cda nomina l'altro rampollo e un alto ufficiale in pensione

IVOLTI



IL PATRON
Rosario Basile
avvocato e manager



IL RAMPOLLO
Filippo Basile
presidente del Cda



IL MAGISTRATO
Il pm Siro
De Flammineis



L'AVVOCATO
Nino Caleca, uno
dei legali di Basile



L'AVVOCATO
Ingroia, anche lui
legale Basile

SALVO PALAZZOLO

Un terremoto scuote Ksm spa, il colosso siciliano della sicurezza che conta 1.000 dipendenti. L'inchiesta sul patron Rosario Basile, accusato di aver minacciato la sua ex amante da cui ha avuto un bambino, travolge anche i vertici della società: il figlio dell'imprenditore, Filippo, il legale rappresentante di Ksm, e Luigi Galvano, l'ex vice questore in pensione che detiene la licenza rilasciata dalla prefettura. Sono interdetti per un anno dalla gestione della società. Il sostituto procuratore Siro De Flammineis li accusa di aver falsificato la prova principale

Al centro delle nuove accuse della procura un tabulato telefonico che sarebbe stato falsificato

che Basile senior ha portato a sua discolpa davanti a giudici: un tabulato telefonico. Un tabulato che secondo la difesa leghebbe l'ex amante del manager a un dipendente della società. La prova di un complotto. Tutto falso, scrive adesso il gip Filippo Serio, che nel suo provvedimento riassume le accuse nei confronti del patron della sicurezza privata bloccato a Milano da un obbligo di dimora. «Minacce, calunnie, aggressioni fisiche dei familiari, denigrazioni sul luogo di lavoro, molestie telefoniche, creazione artificiosa dei presupposti per determinare il licenziamento dell'azienda dove la donna lavorava. Tutto ciò — ribadisce il giudice — al fine di evitare, da parte di Ro-

IL RETROSCENA / SCACCO MATTO AL CERCHIO MAGICO

Così Lady X ha affondato la corazzata della sicurezza

Si è mossa una corazzata per fermare un'amante diventata scomoda, l'amante del capo. Si è mossa la corazzata della sicurezza in Sicilia, la Ksm. Quando l'amante rimane incinta, il capo chiama a raccolta i suoi fedelissimi. Tutti. Dai manager alla segretaria, passando per i dipendenti più vicini. C'è un cerchio magico attorno a Rosario Basile, l'avvocato diventato il tycoon dell'industria della sicurezza, il patron di un gruppo che comprende dieci aziende, dalla Ksm al colosso Ivri che ha sede a Milano. Un cerchio magico senza scrupoli.

Prima, avviano una contro indagine sulla giovane al centro del caso. Poi, mettono in moto la macchina del fango, per attribuirle un amante. «Un vasto piano», lo definisce il gip Serio. Un piano che «trova origine nel contesto ambientale della società Ksm», è l'accusa del pubblico ministero Siro De Flammineis. Quella che doveva essere una vicenda

sario Basile, qualsiasi assunzione di responsabilità in ordine alla paternità del figlio partorito dalla donna».

Di buon mattino, il provvedimento blocca nei fatti la società. I sindacati sono in subbuglio, i 1000 lavoratori vivono una giornata di passione. È una corsa per convocare un nuovo consiglio di amministrazione. Ci vuole un nome autorevole per cambiare la titolarità della licenza, la scelta cade sul generale in pensione Fausto Milillo,

19 SETTEMBRE



L'ARRESTO

Il 19 settembre scorso lo scandalo Basile è esploso con l'arresto del patron della Ksm dopo le accuse della ex amante. La donna aveva raccontato delle minacce subite per non rivelare di aver avuto un figlio dopo una relazione clandestina

è lui il nuovo presidente del cda. Sulla poltrona di amministratore delegato arriva l'altro figlio di Basile, Luciano. Una manovra in extremis per evitare lo stop della prefettura, che aveva dato una settimana di tempo. Ma i sindacati restano sul piede di guerra. «Siamo molto preoccupati per quanto sta accadendo alla Ksm — dice Marianna Flauto, segretario generale della Uilucs Sicilia — In ballo ci sono circa mille di posti di lavoro in Sicilia e seimila in

tutta Italia, oltre al bacino legato alle società satellite. Confidiamo che quanto sta accadendo non crei problemi ai lavoratori e alla tenuta dell'impresa e dei servizi». Adesso, il cambio in corsa assicura all'azienda di proseguire nelle commesse. Ma l'ultimo provvedimento del giudice esprime parole pesanti, parla del «contesto aziendale» in cui sono maturati i reati del patron di Ksm. E ancora: «Gli indagati Filippo Basile e Luigi Galvano si sono piegati a

strumentalizzare l'esercizio dei poteri inerenti le cariche sociali rivestite al fine di agevolare il raggiungimento degli scopi perseguiti da Basile». C'è anche un dipendente della società indagato, Francesco Spadaro. «La sua condotta — scrive il gip — appare essere stata posta in essere in esecuzione di un più vasto piano da altri ordito». Per il giudice il cuore del problema è dentro la società. «L'inganno che viene contestato è riconducibile a Basile come concorrente morale dei fatti», prosegue l'ordinanza. Per l'avvocato Antonio Ingroia, che difende Basile assieme a Nino Caleca, «è tutto da dimostrare che il ta-

L'avvocato Ingroia
“Ipotesi tutta da dimostrare”. E la difesa nomina un superesperto

bulato sia falsificato». La difesa di Basile ha già nominato un esperto per controbattere alle nuove contestazioni della procura. E, intanto, c'è l'altro fronte, quello per il riconoscimento della paternità. Entro fine mese potrebbe arrivare una decisione del giudice civile, decisione che appare scontata perché l'esame del Dna ha già riscontrato una compatibilità del 99,99 per cento. Ma Rosario Basile continua a negare che sia suo figlio. Dopo l'arresto, il giudice ha detto: «Ho una certa età e ho sempre avuto rapporti protetti, sarà stato un miracolo». Ma lei, l'ex amante diventata mamma, è decisa ad andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AZIENDA

La Ksm spa è una delle società leader del settore della sicurezza in Italia. La società fa parte di un gruppo che in totale offre lavoro a circa settemila dipendenti che si occupano della vigilanza di porti, aeroporti, centri commerciali, banche e aziende. Adesso a capo del gruppo sarà uno dei figli di Basile, Luciano

vorrebbe diventare la prova principale a discolpa per il patron di Ksm. Ma il falso emerge presto.

La rete, il cerchio magico. Agiscono anche senza richiesta. Per compiacere il capo. La storica segretaria, Marcella Tabascio, e il responsabile commerciale della Ksm, Mario Sganga, iniziarono a fare una sfilza di domande a una collega della ormai ex amante, che intanto aveva iniziato a lavorare all'Amg gas.

«Chiedevano informazioni — ha spiegato lei ai carabinieri — volevano sapere se era una poco di buono». Ma la collega non aveva alcuna intenzione di fare da spia, rifiutò di collaborare. E per ritorsione venne trasferita in un ufficio a Brancaccio. Non era più una vicenda privata quella del potente imprenditore che voleva liberarsi di un'amante diventata scomoda.

privata fra un ricco signore di 74 anni e una bella trentenne diventa presto un "affaire" aziendale. Al massimo livello. Il falso amante viene individuato in un dipendente della Ksm, neanche conosce l'ex compagna segreta del capo, ma poco importa. Nel giro di pochi giorni è già nel tritacarne.

«Rosario Basile, per perseguire i propri scopi, non si è fatto scrupoli di coinvolgere la posizione di un altro dipendente», accusa il gip. La trappola corre sul filo del telefonino dell'azienda. Obiettivo, falsificare ad arte il tabulato dei suoi sms. Per fare spuntare d'incanto il numero dell'ormai ex amante. Non una, ma decine di volte. Per dimostrare che quel dipendente è il vero amante, e forse anche il padre del bambino.

Si muove la squadra più fidata di Basile per il lavoro sporco: in prima fila, Francesco Paolo Di Paola, consigliere delegato della Ksm, il gip lo definisce "l'alter

ego" di Basile, quello che segue tutte le sue vicende personali e professionali. Poi, Filippo Basile, uno dei figli del capo, presidente del cda. E, ancora, un stimato ex vice questore in pensione, Luigi Galvano, legale rappresentante della Ksm. In campo, il patron Basile mette pure l'esperto informatico della società, Francesco Spadaro. Tutti verso un solo obiettivo. Così, quando scatta il licenziamento per il povero dipendente diventato all'improvviso l'amante e il padre, la squadra si muove compatta. Qualcuno mette anche in giro la voce che il dipendente licenziato ha collegamenti con ambienti legati al traffico di droga. Tutto falso. Ma la macchina del fango è ormai avviata. E opera con una precisione scientifica davanti al giudice del lavoro, a cui il dipendente licenziato si rivolge per chiedere di essere riassunto.

Il tabulato falso finisce anche al gip e al tribunale del riesame, quel tabulato

s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA